



Di argento, al leone di rosso, attraversato da una fascia d'azzurro.

Ornamenti esteriori da Comune.

Macello

Su una cosa tutti gli autori concordano: il nome “*Macello*” deriva dalla tribù dei *Magelli*, primi abitanti della zona che si estende tra il fiume Pellice ed i torrenti Lemina e Chisone.

La storia

Se tutti gli studiosi concordano nella derivazione del toponimo dalla tribù dei Magelli, minor concordia si trova invece quando si tratta di datare le prime menzioni del paese propriamente detto. Se unanimemente si ricordano i primi due documenti ufficiali in cui il luogo viene nominato, un diploma del Re Berengario dell'anno 889 ed un altro del Re Rodolfo dell'anno 924, le discordanze tra le fonti si trovano quando si tratta di datare il diploma di Corrado il Salico, nel quale si fa conferma ai Marchesi Bosone e Guidone II, figli di Arduino IV, di molte terre, tra cui *Magedellum*, o *Macedellum*, che per taluni risale al 1016 e per altri invece al 1026.

Si hanno poi altre menzioni per donazioni fatte all'abbazia di Santa Maria di Cavour (nel 1072 e nel 1091); nel 1132 Manfredo di Luserna offre alle monache di San Pietro in Torino tutti i suoi diritti di signoria sulle terre che esse possedevano in Macello; quindi nel 1159 l'Imperatore Federico I conferma al Vescovo di Torino, Carlo, la corte chiamata *Macedello*.

Ma il paese di Macello viene ricordato anche nel secolo successivo: in una carta del 1232, custodita a Pinerolo, si tratta dei confini de Maçello, Osasco e Bricarasio.

Gli accenni a questo luogo continuano nel XIV secolo: il 3 marzo 1318 Caterina di Vienna concede agli uomini del paese di derivare dal Chisone una bealera che passerà per il Monastero (ora Abbazia Alpina), Miradolo, Pinerolo ed Osasco.

Alle dirette dipendenze del Principe Filippo D'Acaja, il feudo e il castello di Macello vengono ceduti ad Alberto Savio nel 1323 in cambio della quarta parte di Bricherasio. Dopo brevi parentesi dei Bersatore di Pinerolo (1360-63) e dei Romagnano di Torino (1364-73), subentrano nel 1396 i Solaro, famiglia guelfa di origine astigiana, i quali posseggono il feudo e abitano il castello del luogo fino agli inizi del 1800.

Nel 1386 appaiono nei documenti due chiese di Santa Maria Maddalena e San Bartolomeo, che diventeranno tre nel 1584, con la costruzione della chiesa di San Giovanni Battista.

Sicuramente la storia del luogo è legata all'evoluzione del paesaggio e delle tecniche di coltivazione. Nel passato erano presenti vitigni ed era importante la coltivazione della canapa. Ovunque vi erano alberi fruttiferi: meli e peri sui bordi di canali e in mezzo ai prati; i peschi nelle vigne; ciliegi e susine attorno alle case; i noci in ordine sparso. Il territorio di Macello ne ospitava a migliaia. La fiera di ottobre a loro dedicata ne è testimonianza.

Oltre al noce, molto utilizzato, i bordi dei canali e le strade ospitavano una gran varietà di essenze legnose: querce, olmi, frassini, acacie, pioppi in genere. Piante di gelso erano coltivate anche all'interno dei centri abitati lungo pubbliche vie, nei cortili...

Oggi molto è cambiato: dei vigneti resta una percentuale quantificabile sotto il 10%, di canapa e baco da seta è scomparsa ogni traccia da molti anni.

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi in data 30 agosto 1952.

I personaggi

Piccolatti Luigi (XIX secolo). Benefattore, fondatore del patronato scolastico,

Gli edifici

Castello. Nasce come costruzione fortificata a carattere militare nel XIII secolo, a fianco del ricetto, primitivo nucleo dell'attuale paese. Lo confermano i Conti della Castellania (1303-1323), che parlano di “*castrum*” e di “*recetum*”. Dal 1396 agli inizi del '800 è proprietà della famiglia astigiana dei Solaro. Si succedono poi fino ai giorni nostri varie famiglie: Balbo Bertone di Sambuy, Garelli, Trotti-Bentivoglio, Rogeri di Villanova-De Ferrari, Società “Le 5 Torri”. La tipologia della fabbrica presenta una pianta pressoché quadrata con torrione centrale (mastio), quattro torrette d'angolo (bertesche), cortile interno piccolo e raccolto, tracce dell'antico ponte levatoio e del fossato perimetrale. Viene rimaneggiato nel '700 con trasformazioni barocche inserite nel primitivo tessuto medievale e adibito a residenza signorile. Il castello, restaurato integralmente tra il 1980 e il 1982, presenta un parco di 12.000 metri quadrati ricco di piante secolari, e una serie di saloni adibiti a convegni, mostre, concerti, incontri scientifico-culturali. Il cortile presenta, a destra un porticato con archi a sesto acuto e una loggia con tonde colonne in mattoni al primo pia-

gli è stata dedicata la scuola elementare di Macello.

no. Al centro il pozzo, ricostruito su di uno precedente. Il cammino di ronda, punteggiato di feritoie, corre lungo tutto il perimetro del castello, con evidente funzione di avvistamento, di guardia e di difesa del maniero.

Cappella della frazione Stella. La cappella, che esisteva già nel XV secolo, contiene numerosi affreschi, restaurati nel 1971. Il più antico riporta la data del 1429: si tratta di un ex voto di Bena Solaro del Borgo (Signora di Macello), raffigurante un *Madonna in trono con il Bambino*. La parete centrale è dominata dall'*Adorazione dei Magi* con a destra *Santo Stefano* in preghiera e *San Vincenzo Ferreri* in atto di riportare in vita un infante quasi morto; nel registro superiore è raffigurata la *Predicazione di San Vincenzo Ferreri*. Nell'ultimo scomparto, infine, è raffigurato il sogno premonitore del medesimo Santo che decise la sua ultima attività di predicatore, con al capezzale *Cristo, San Domenico e San Francesco*. Questo ciclo di affreschi è ritenuto assai importante dai critici d'arte: uno studio attento e particolare vi hanno dedicato gli studiosi Franco Monetti e Arabella Cifani.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Buriasco-Macello. Quaderno di cultura popolare*, Periodico a cura delle Amministrazioni Comunali di Buriasco e Macello, 1996-2009.

AA.VV., *Il documento e la storia*, Comune di Macello e Gruppo del Melograno, Macello, 1989

BARETTA E., *Baudenasca, Macello, Buriasco*, San Luigi, Cavour, 1980.

CAREGLIO V., PRIOTTI L., *Da una riva all'altra. La storia infinita del Ponte tra Macello e Garzigliana (1818-1996)*, Circolo Culturale “Le Masche”, Macello, 1996.

CAREGLIO V., COLANGELO M., *Al tempo del grano*, Alzani, Pinerolo, 1999.

CHIATTONE G., *Antonio Bonifacio Solaro di Macello. Carteggio inedito con Vittorio Amedeo II*, Alzani, Pinerolo, 1999.

CHIATTONE G., *Macello: notizie e documenti religiosi*, Copisteria “Lo scriba”, Pinerolo, 1986.

IORE M., *Lontani ricordi*, Alzani, Pinerolo, 2006.

GANDI M., *Ricerche sulla comunità e sul feudo di Macello, con particolare riferimento ai Bandi Campestri*, Università di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea, anno accademico 1992/1993.

GILI P., *La guerra di Bastian*, Alzani, Pinerolo, 1996.

MONETTI F., *Il ciclo pittorico di San Vincenzo Ferreri a Stella di Macello, in: Percorsi periferici. Studi e ricerche di storia dell'arte in Piemonte (secoli XV-XVIII)*, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1985.

OSELLA P., *Un contadino nella Grande Guerra. Diario (1916-20)*, a cura di V. Careglio, L'Altromodo, Frossasco, 1995.

ROMANO A., CAREGLIO W., MARTINO R., *La guerra a casa e al fronte*, Alzani, Pinerolo, 2005.

SIBILLE P., *Il sapore della terra*, Paoline, Torino, 1989.



Macello

Epoca di fondazione
IX-X secolo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1823

Abitanti
1238

Superficie territoriale
14,13 kmq

Altitudine s.l.m.
301 m

Frazioni del comune
Stella

Biblioteca e Archivio
Storico Comunale
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale

Via Vigone, 1
Cap 10060
Tel. 0121 340301
Fax 0121 340602
macello@reteunitaria.piemonte.it